

«Voglio fare altro, lascerò presto la tv»

Bonolis: «Da 44 anni sul piccolo schermo. No alla politica, rifiutai l'offerta di Berlusconi»

L'incontro

DALLA NOSTRA INVIATA

DOGLIANI Lo aveva detto e lo conferma. Paolo Bonolis si sta «avviando» a lasciare la tv. «È un lavoro a cui mi sono dedicato per 44 anni: sento che nell'ultimo scampolo della mia vita voglio concentrarmi su altro. Starò in video ancora per poco». Ma il pubblico del Festival della Tv sembra non volerli credere.

In gran forma, il conduttore ha divertito la platea con ricordi e riflessioni: «Ho cominciato facendo tv per i bambini, poi per i ragazzi, poi per gli adulti: mi manca *Frontiere dello spirito* e ho chiuso il ciclo». Gli si chiede di condividere un ricordo sulla tv, anche drammatico: «Un ricordo per me drammatico è che ho un altro anno di contratto», scherza, non si sa fino a che punto.

Considera i suoi maestri Corrado e Vianello: «Vianello lo incontrai la prima volta ai Telegatti. Ero andato in bagno, facevo pipì all'orinatoio quando mi venne vicino lui, a fare lo stesso. Mi guardò e disse: "Oooh, Bonolis, che piacere... ma adesso non sarà il caso di stringerci la mano».

Come loro dice di essersi «divertito a giocare sulle peculiarità delle persone. A una puntata di *Avanti un altro* venne una signora che si era molto adoperata sul suo viso: aveva labbra enormi, era tutta tirata. Le dissi: "Buona sera, lei chi era?". Prima doveva essere proprio un'altra». L'ironia era di famiglia: «Papà scaricava il burro al mercato generale. Avevo iniziato a fare tv da poco e dovevo condurre una serata al fianco di Mike, che una sera chiamò a casa. Rispose papà: "Chi è?". "Sono Mike Bongiorno, c'è Paolo?"

«Ma vaffan...». E mise giù». Eppure fu lui a convincerlo a fare tv: «Quando seppe che mi offrivano un milione al mese mi disse che o ci andavo io o mi ci mandava a calci».

Oggi lo diverte «il disimpegno: mi piace far ridere. L'ironia è un antibiotico all'esistenza formidabile: smussa gli angoli dei problemi». Ricorda Sanremo. «Mi è piaciuto cambiarlo. Volli grandi ospiti: Mike Tyson, Will Smith e Hugh Grant... un rompic... micidiale. Diceva no a tutto. Sul palco mi sono divertito a percularlo. Gli chiesi come mai l'inglese avesse la propensione a far salire il gatto sul tavolo — *the cat is on the table* — quando noi in Italia tendiamo a dargli un calcio e farlo scendere».

Se deve darsi un merito è che «non ho mai avuto paura di fare quello che sentivo di fare». E non solo in tv: «Venni convocato a Palazzo Grazioli da Berlusconi. Mi ero detto: ma che vogliono? C'era anche Letta al tavolo, mangiava solo una mela. A un certo punto Berlusconi mi dice: "Bonolis, ho avuto per lei un'idea importante: sarà il portavoce di Forza Italia". Gli risposi: "Presidente, non è per cattiveria, ma io manco l'ho votata". La prese bene. «Massì, quello ride sempre, che gli frega, ci ha provato».

Tra i suoi rifiuti, anche uno a Freddie Mercury: «Avevo 23 anni e nel ristorante dove cenavo, a Londra, entrò lui. Mi si mise vicino e iniziò a parlare... ma dopo un po' ho capito che non voleva solo parlare. Gli spiegai che lo adoravo ma che a livello ormonale eravamo distanti...». Tornando alla tv, liquida la polemica attorno alla Rai come «le solite schermaglie: i partiti sono ormai aziende che giocano a delegittimare gli altri, è noioso». A lui chiesero di fare il sindaco di Roma. «La mia risposta fu: "ma che ve siete bevuti?". No, la politica non mi interessa».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carriera

● Tra i programmi d'esordio di Paolo Bonolis c'è «Bim bum



bam» condotto con Licia Colò (nella foto). Una carriera culminata con la conduzione del Festival di Sanremo (nel 2005 e 2009)



Romano doc
Paolo Bonolis è nato a Roma il 14 giugno 1961. Vive a Roma, ha cinque figli e un nipotino



Il conduttore

Cattelan: non andrei
al posto di Fazio,
non mi sento pronto

«Non ho mai considerato il mio come un lavoro fino a quando l'ho perso, cioè quando ha chiuso Mtv». Il divertimento, per Alessandro Cattelan, resta l'imprinting alla base del suo modo di fare tv. «Magari è anche il mio limite — racconta a Dogliani — ma faccio tv per me stesso: porto in scena quello che mi diverte». Su Fazio, dice: «Ha fatto un'ottima cosa, ha creato un appuntamento fisso: è una mia ambizione. Ancora non ci sono riuscito. Non mi ha pesato essere messo spesso in contrapposizione a lui: facciamo due programmi seduti dietro una scrivania... ma abbiamo due stili enormemente diversi». Se ora gli offerissero lo spazio della domenica sera? «È un bello spazio ma non credo sia il momento giusto per farlo per me. A me piace dove sto e spero di andare avanti a fare quello che sto facendo». Dribbla un po' Rai e spoils system: «Sono abbastanza nuovo in Rai, sto prendendo le misure. Da pseudo giovane, ingenuo, mi spiace che l'intrattenimento debba sottostare a queste dinamiche. Mi pare di capire però che, in Rai, sia normale». (c. maf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

